

POSITION PAPER

INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO – TORINO 3 DICEMBRE 2018

- Dotare l'Italia di infrastrutture moderne e sicure è una condizione necessaria per favorire la ripresa economica e il benessere sociale. Le immagini di degrado appaiono ormai quotidianamente davanti ai nostri occhi mostrandoci un Paese in declino, con infrastrutture al collasso e gravi ripercussioni per la salute e sicurezza dei cittadini e per lo sviluppo economico dei territori.
- L'Italia è il fanalino di coda del G7 e dell'Ue per crescita economica. Nel 2018, il Pil sta crescendo solo dell'1,1%, contro una previsione dell'1,5%. Un dato ben al di sotto delle performance registrate negli altri paesi europei, come la Spagna che cresce al 2,6% e addirittura dalla Grecia che registra un +2%.
- All'Italia manca l'apporto del settore delle costruzioni, e in particolare degli investimenti in lavori pubblici, con cui il nostro Paese potrebbe crescere dello 0,5% in più all'anno. Il settore delle costruzioni è stato, infatti, tra i più colpiti dalla crisi, con 600.000 posti di lavoro e circa 120.000 imprese persi in 10 anni. Senza lo stallo dell'edilizia, dunque, l'economia italiana si sarebbe potuta riportare già ai livelli pre-crisi.
- In 10 anni, gli investimenti in opere pubbliche sono calati di oltre il 50%, determinando un deficit infrastrutturale di 84 miliardi di euro.
- I tempi di realizzazione delle opere sono biblici e non hanno pari al mondo: ci vogliono in media oltre 4 anni solo per aprire un cantiere, ma si arriva a 15 anni per un'opera sopra i 100 milioni.
- E' lecito che la politica faccia le proprie scelte di programmazione definendo le priorità infrastrutturali sulla base delle esigenze del Paese, ma solo negli ultimi 8 anni la programmazione è stata rivista 5 volte. Rimettere in discussione opere già

approvate e in corso di realizzazione rappresenta, perciò, un ostacolo che determina un'ulteriore dilatazione dei tempi di realizzazione delle opere con disagi per cittadini e imprese.

- E' quindi urgente e non più differibile portare a compimento le infrastrutture iniziate e dare avvio a un grande piano di manutenzione diffuso su tutto il territorio.
- Messa in sicurezza e sviluppo del sistema infrastrutturale non sono due concetti in contraddizione e devono viaggiare sullo stesso binario. Non possiamo assistere a un derby tra grandi e piccole opere. Non è quello che occorre al Paese e che i cittadini ci chiedono.
- L'effetto moltiplicatore degli investimenti in costruzioni, sia quelli grandi che quelli piccoli, è il più elevato di tutti i settori economici: 1 miliardo di euro investito in edilizia genera una ricaduta complessiva sull'intero sistema economico di oltre 3 miliardi e 15mila posti di lavoro.
- Anche sotto il profilo della manutenzione l'analisi costi/benefici è positiva: ogni euro in prevenzione fa risparmiare oltre 4 euro in spese per l'emergenza, la ricostruzione e il risarcimento dei danni.